



Parrocchia San Roberto Bellarmino Taranto

GIUBILEO ORDINARIO 2025

LA SPERANZA NON DELUDE





1. IL PELLEGRINAGGIO E IL LOGO

Dal **25 dicembre 2024 al 6 gennaio 2026** sarà possibile per tutti i fedeli che lo desiderano compiere il **pellegrinaggio** alla Porta Santa della **Basilica di San Pietro in Vaticano** per lucrare le indulgenze del giubileo.

La **Porta Santa** di San Pietro viene aperta dal **Papa** solo in occasione del **Giubileo**. Di solito è la prima Porta ad essere aperta e il gesto identifica l'inizio dell'**Anno Santo**.



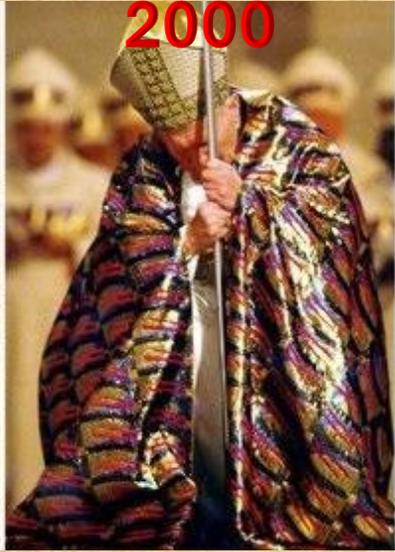
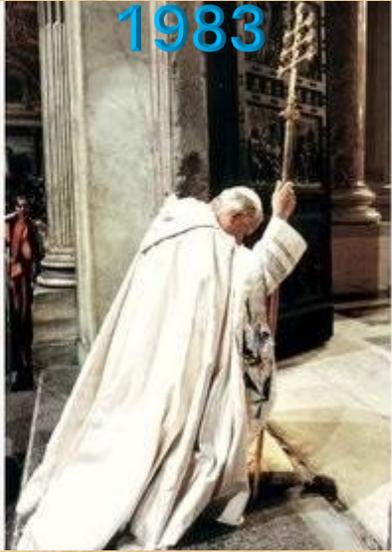
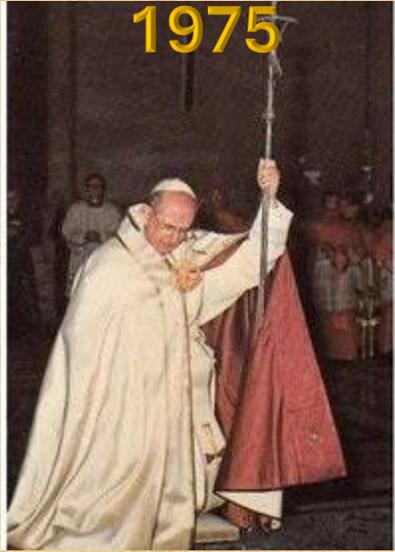


Il Logo rappresenta **quattro figure** stilizzate per indicare **l'umanità** proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una **abbracciata** all'altra, per indicare la **solidarietà e fratellanza** che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla **croce**. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della **speranza** che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le **onde** che sono sottostanti e che sono **mosse** per indicare che il pellegrinaggio della vita **non sempre** si muove in **acque tranquille**.



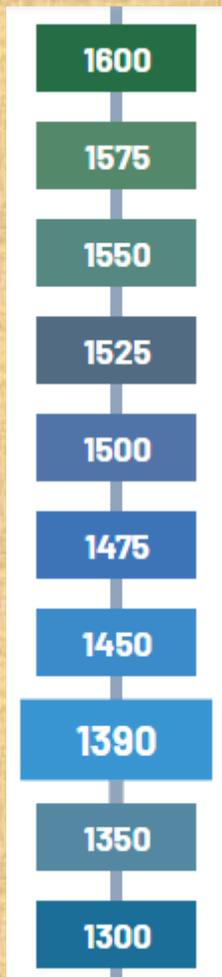
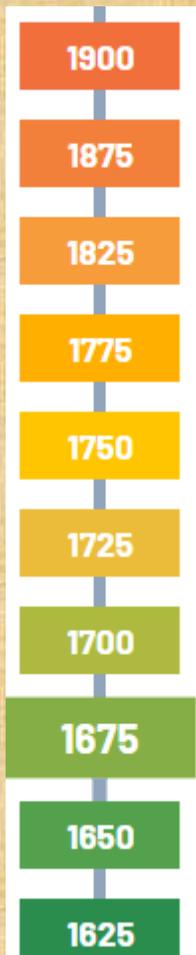
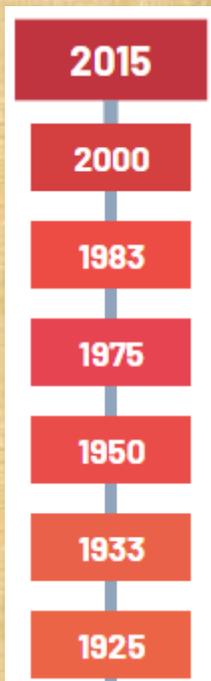


Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte **inferiore della Croce** che si prolunga trasformandosi in **un'ancora**, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. **L'ancora di speranza**, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato **all'ancora di riserva**, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.





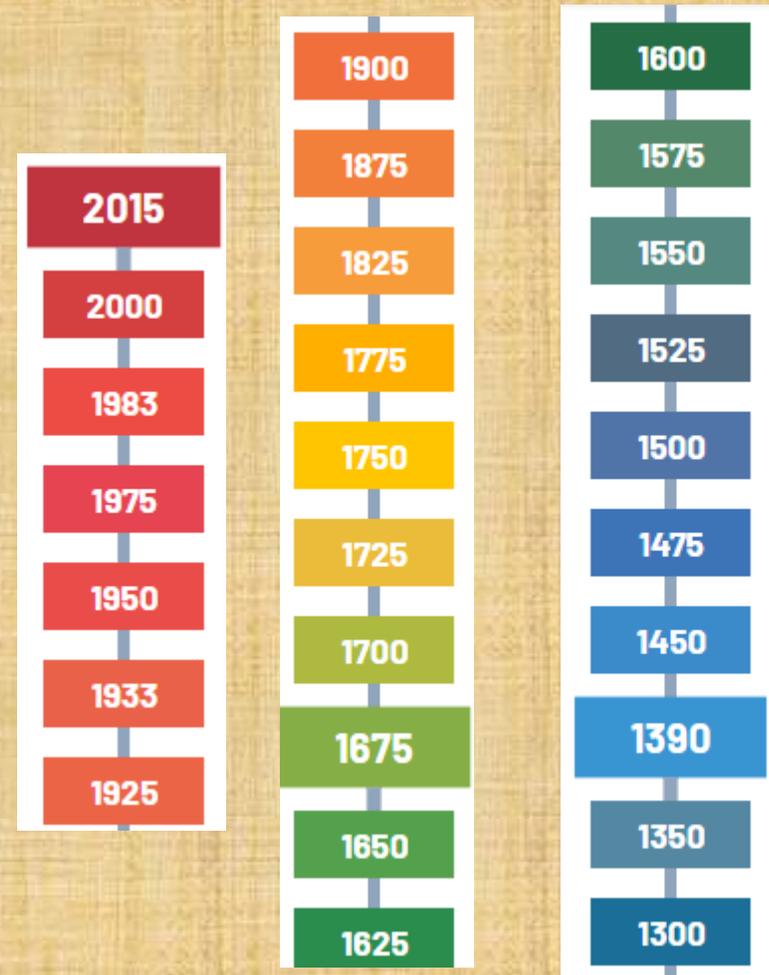
2. LE NOTE STORICHE E IL RITO



Nella tradizione della Chiesa Cattolica, fin dal **primo Giubileo** indetto da **Papa Bonifacio VIII** nel **1300**, l'Anno Santo è un tempo speciale in cui sperimentare la santità di Dio nel convertire ogni singolo cuore dell'uomo. Con un nome che richiama alla memoria la tradizione ebraica – da “**yobel**”, il **corno di montone** che annunciava il **Giorno dell'Espiazione** giudaica, lo **Yom Kippur**, – la festa fissata dalla Chiesa aveva cadenza ordinaria inizialmente ogni **100 anni**, poi mutato a **50 anni** con Clemente VI nel **1343** e infine nella formula attuale ogni **25 anni**, grazie a Paolo II nel **1470**.



Durante l'Anno Santo, il Papa apre le Porte Sante delle quattro principali basiliche di Roma: **San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura**. Il rito prevede che il Pontefice bussi tre volte con un martello d'argento sulla porta murata, pronunciando in latino: «**Apritemi le porte della giustizia**». Dopo di lui, un cardinale bussa due volte, e infine la porta viene aperta. Il Papa attraversa per primo la Porta Santa, tenendo nella destra una **croce** e nella sinistra una **candela** accesa. L'Anno Santo si conclude con la chiusura e la muratura delle Porte Sante fino al successivo Giubileo.





Nel Giubileo del 1625 (Urbano VIII) viene inaugurato l'Interno **della Basilica di San Pietro**. In quello del 1675 (Clemente X) il **Colonnato del Bernini**. La **Fontana di Trevi** e la scalinata di **Trinità dei Monti** arricchiscono Roma nel Giubileo del 1725 (Benedetto XIII). Pio VI muore in esilio in Francia (1799) e nel 1800 il Giubileo non viene celebrato. Le guerre napoleoniche impedirono le celebrazioni del 1800 e del 1850. Il Giubileo riprese nel 1875, dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia. L'Anno Santo del 1900 (Leone XIII) vede **l'illuminazione elettrica della basilica petrina**, in quello del 1925 (Pio XI) il ripristino della **Croce al Colosseo**. Dopo la Seconda guerra mondiale Pio XII indice il Giubileo del 1950, durante il quale viene proclamato il dogma **dell'Assunzione in Cielo di Maria e inaugurata via della Conciliazione**.





3. LA BOLLA DI INDIZIONE

1. Speranza come tema centrale del Giubileo

La speranza cristiana è al centro del prossimo Giubileo, con l'invito a vivere un incontro personale con Gesù, porta di salvezza. Anche coloro che non potranno venire a Roma, celebreranno l'Anno Santo nelle loro Chiese locali, con un cammino di fede in Cristo come nostra speranza.

2. La speranza cristiana nella Lettera ai Romani

San Paolo scrive che la speranza non delude, poiché è fondata sull'amore di Dio che si manifesta attraverso la morte e risurrezione di Cristo. La speranza cristiana, alimentata dallo Spirito Santo, è incrollabile, poiché nulla può separarci dall'amore di Dio.

3. Speranza e pazienza nelle difficoltà

San Paolo riconosce le tribolazioni della vita, ma invita a considerarle occasioni per sviluppare la pazienza, che fortifica la speranza. In un mondo frenetico, la pazienza è essenziale per perseverare nella fede e speranza, alimentate dallo Spirito Santo.

4. Il Giubileo come cammino di speranza

Il Giubileo è un'occasione di pellegrinaggio, che simboleggia la ricerca del senso della vita. Attraverso il silenzio e la fatica del cammino, i fedeli vivranno l'esperienza giubilare, riscoprendo la grazia del perdono e rafforzando la speranza.



5. Riscoprire la speranza nei segni dei tempi

La Chiesa deve interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, rispondendo ai bisogni dell'umanità in ogni generazione, evitando di focalizzarsi solo sul male e sulla violenza, ma anche sul bene che esiste nel mondo.

6. Segno di speranza nella pace

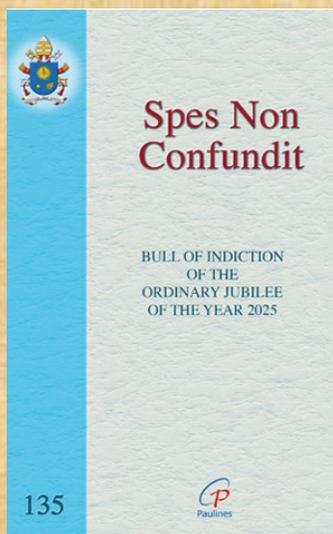
La guerra continua a segnare l'umanità. La pace è un segno di speranza che richiede impegno diplomatico e azioni concrete per porre fine ai conflitti, con il richiamo evangelico alla pace come via per essere figli di Dio.

7. Speranza nella vita

Il calo della natalità è un segno di mancanza di speranza per il futuro. Le comunità devono supportare la vita, favorendo una cultura che promuova l'amore e la responsabilità nella procreazione, riscoprendo l'importanza della famiglia come segno di speranza.

8. Segni di speranza per i detenuti, i malati, i fragili, i giovani, i migranti e i poveri

L'Anno del Giubileo invita a promuovere clemenza, come l'amnistia, per dare speranza ai detenuti. La vicinanza ai malati e ai vulnerabili è un segno di speranza. La Chiesa deve sostenere i giovani, offrendo loro opportunità per un futuro migliore. È essenziale accogliere e includere migranti e poveri, garantendo loro dignità e diritti. La comunità cristiana è chiamata a difendere i più deboli e lavorare per una società più giusta.





9. Equità e solidarietà

Il Giubileo ricorda che i beni della Terra sono per tutti, non per pochi privilegiati. I ricchi devono essere generosi, specialmente verso chi soffre la fame e la sete. È necessario destinare fondi per eliminare la fame e sostenere i Paesi poveri, evitando soluzioni violente o l'emigrazione forzata.

10. Perdono dei debiti e giustizia globale

Le nazioni ricche devono perdonare i debiti dei Paesi più poveri, in un'azione di giustizia. Inoltre, esiste un debito ecologico tra Nord e Sud, derivante dall'uso squilibrato delle risorse naturali.

11. Unità cristiana

L'Anno giubilare segnerà anche i 1700 anni dal Concilio di Nicea, che ha preservato l'unità della fede cristiana. Questo anniversario è un invito a tutti i cristiani a cercare l'unità visibile e comune, celebrando la Pasqua nello stesso giorno.



ASCENSIONE DEL SIGNORE
Consegna e lettura della Bolla di indizione del Giubileo 2025
Secondi Vespri

12. Speranza e vita eterna

La speranza cristiana si fonda sulla vita eterna, destinata a ogni uomo. Questo sentimento di speranza guida la vita dei cristiani, che attendono la venuta finale di Cristo e la realizzazione della felicità eterna in comunione con Dio.

13. Perdono e riconciliazione

Il Giubileo invita anche alla riconciliazione, soprattutto attraverso il sacramento della penitenza. L'indulgenza giubilare è un'opportunità per sperimentare la misericordia divina, che ci aiuta a perdonare e a guardare al futuro con speranza.

14. Madre di Dio come simbolo di speranza

Maria è la testimone perfetta della speranza, essendo sempre presente nei momenti di difficoltà. La sua intercessione ci sostiene, invitandoci a non perdere mai la speranza nel Signore.

15. Invito alla speranza

Il Giubileo è un'occasione per riscoprire la speranza che proviene da Dio, che ci sostiene in ogni prova della vita. La speranza cristiana, forte come un'ancora, è il fondamento della vita cristiana, destinata a trasformare la società e le relazioni umane.



4. UN INVITO ALLA SPERANZA

Una virtù indispensabile

La Bolla con la quale papa Francesco ha indetto l'Anno giubilare 2025 è opportunamente dedicata al tema della **speranza**. In essa, rivolgendosi a tutte le categorie di persone e situazioni dove la vita è minacciata, il Papa richiama il valore perenne di questa **virtù indispensabile**, presente in tutti e in tutte le situazioni, ma nello stesso tempo anche fonte di incertezza e sofferenza, perché legata a ciò che l'uomo non può gestire. **Tutti sperano**. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come **desiderio e attesa del bene**, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità.

L'indizione del Giubileo è, per il Papa, un invito a rinnovare la speranza, specialmente nel momento della prova, facendo proprio il passo di san Paolo che dà il titolo al documento, «**la speranza non delude**». Il richiamo a questa dimensione fondamentale della vita cristiana costituisce anche un monito nei confronti del clima culturale odierno, segnato da una progressiva e preoccupante **assenza di speranza**.



Una virtù ardua

La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza.

La fede non mi stupisce.

Non è stupefacente.

Risplendo talmente nella mia creazione.

Nel sole e nella luna e nelle stelle.

In tutte le mie creature.

La carità, dice Dio, non mi stupisce.

Non è stupefacente.

Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.

Me stesso.

È stupefacente.

Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e **credano che domani andrà meglio.**

Che vedano come va oggi e che **credano che andrà meglio domattina.**

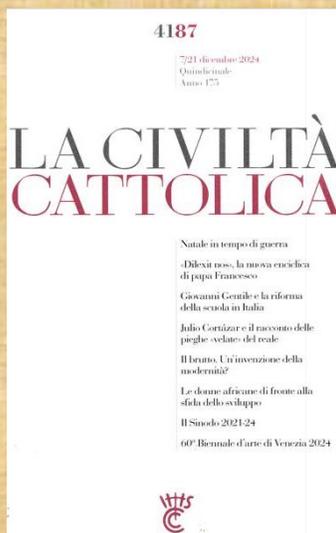
Questo è stupefacente ed è davvero la più grande meraviglia della nostra grazia.

E ne sono stupito io stesso.

Il portico del mistero della seconda virtù - Charles Péguy

La speranza è una virtù difficile perché **ha a che fare con il bene arduo**, non immediatamente a portata di mano, eppure indispensabile per una vita degna di essere vissuta.

Summa Theologiae - Tommaso d'Aquino





Una bambina piccola

La **speranza**, notava sempre Péguy, è come una **bambina piccola** (perché ha in sé il futuro) e deve essere accompagnata dalle **due sorelle** maggiori: la **fede** in Colui che solo può offrire il bene di cui abbiamo bisogno, e la **carità**, l'amore, che in qualche modo lo pregusta già e spinge a continuare il cammino. Senza queste due sorelle la piccola speranza sembra davvero incapace di procedere.

Una grande orfana

Già da questi pochi accenni si può capire come la speranza sia una virtù paradossale, **sfuggente** e da prendere sul serio, difficile da pensare ancora di più nel **nostro tempo**, che ha fatto del controllo e della programmazione le sue parole d'ordine. Questo è forse il motivo per cui questa **bambina** rimane la grande **orfana** nella riflessione odierna. Sembra che la speranza sia una bambina davvero difficile da crescere, anche in sede ecclesiale.



Il primato della speranza

Un'ipotesi che spiega la carenza di speranza è che il **cristianesimo**, specie in Occidente, si sia per lo più **secolarizzato** e che non abbia più nulla di **significativo** da dire all'uomo odierno.

Questa disaffezione può essere mostrata anche dalla perdita di significato del tempo liturgico per eccellenza legato alla **speranza, l'Avvento**. L'attesa è sempre più **fatua**, vuota, una mera **perdita di tempo** nei confronti di qualcosa o qualcuno di cui non si ha alcun riscontro nel presente (come in *Aspettando Godot* - *Samuel Beckett*).

Nella vita cristiana la **priorità** appartiene alla **fede**, ma il **primato** alla **speranza**. Senza la conoscenza di Cristo che si ha per la fede, la speranza diverrebbe **un'utopia** sospesa in aria. Ma, senza la speranza, la fede decade divenendo **tiepida** e poi morta. Per mezzo della fede l'uomo **trova il sentiero** della vera vita, ma soltanto la speranza **ve lo mantiene**.



I presupposti della speranza

La speranza trova molta **resistenza** a essere accolta nell'odierno contesto culturale, perché rimanda a ciò che non è in proprio potere gestire. Come si è avuto modo di notare, essa è essenzialmente connessa alla fede in Dio, nel senso della lettera agli Ebrei: la fede è un modo di possedere ciò che si spera, un modo di conoscere delle realtà che non si vedono.

La crisi della speranza

Di conseguenza, **la crisi della vita di fede** porta con sé anche **la crisi della speranza**. Con ricadute pesanti a livello esistenziale. Il suo posto vuoto evidenzia in maniera ancora più forte la necessità della sua presenza per continuare a vivere, perché essa mostra un significato per il quale vale la pena spendersi. La Fede è una **cattedrale** radicata nel suolo di un paese. La Carità è un **ospedale** che raccoglie tutte le miserie del mondo. **Ma senza Speranza, tutto questo non sarebbe che un cimitero.**



Il battesimo come fondamento della speranza

È indispensabile restituire il **significato autentico** della speranza cristiana; trasmetterne la **bellezza** agli uomini e alle donne del nostro tempo è questione di vita o di morte.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo, invita a riscoprire il fondamento irrinunciabile della speranza, racchiuso nel **battesimo**: l'ingresso nella vita che non ha fine. E menziona un dettaglio artistico eloquente che mostra in maniera anche visibile il suo **legame con la vita eterna**. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma **ottagonale**, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato **l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione**, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione **dell'eternità**, alla vita che dura per **sempre**: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno. È il traguardo dove può finalmente trovare compimento quel desiderio di pienezza presente in ogni uomo e donna che hanno amato.



5. NORME PER LA CONCESSIONE DELL'INDULGENZA



**RECANDOSI IN
PELLEGRINAGGIO IN
QUALSIASI LUOGO
SACRO GIUBILARE**

e li partecipando a
una qualche sacra
celebrazione.



**VISITANDO
UNO DEI LUOGHI
GIUBILARI INDICATI**

e li soffermandosi per un
tempo di **preghiera**, oltre
alla recita del *Padrenostro*
e del *Credo*.



**PARTECIPANDO A
MISSIONI POPOLARI,
ESERCIZI SPIRITUALI**

o ad **incontri di formazione**
sui testi del Concilio Vaticano
II e del Catechismo della
Chiesa Cattolica.



**COMPIENDO
CONGRUE OPERE
DI MISERICORDIA**

corporale o spirituale.
In particolare siamo
invitati alla pratica del
digiuno.



**RECANDOSI IN
PELEGRINAGGIO IN
QUALSIASI LUOGO
SACRO GIUBILARE**

e li partecipando a
una qualche sacra
celebrazione.

I.- Nei sacri pellegrinaggi, i fedeli possono ottenere l'Indulgenza Giubilare partecipando a vari **atti di culto** in luoghi sacri giubilari, come le **Basiliche Papali di Roma, la Terra Santa o chiese designate dal Vescovo.** Durante il pellegrinaggio, si potrà partecipare alla **Messa, alla Liturgia delle Ore, alla Via Crucis, al Rosario mariano, e altre celebrazioni religiose,** per chiedere la riconciliazione, la carità e la concordia dei popoli. I Vescovi devono considerare le necessità spirituali dei fedeli, mantenendo l'importanza simbolica del **pellegrinaggio.**



**VISITANDO
UNO DEI LUOGHI
GIUBILARI INDICATI**

e li soffermandosi per un
tempo di **preghiera,** oltre
alla recita del *Padrenostro*
e del *Credo.*

II.- Durante l'Anno Giubilare, i fedeli possono ottenere l'Indulgenza anche attraverso la visita devota **a luoghi giubilari,** dove si possono dedicare **all'adorazione eucaristica, meditazione e preghiera.** È raccomandato visitare luoghi sacri come le Basiliche di Roma e i santuari mariani nel mondo. I fedeli impediti dalla malattia o altri gravi motivi, come monaci, anziani e reclusi, potranno conseguire l'Indulgenza pregando uniti spiritualmente ai partecipanti, recitando preghiere come il **Padre Nostro e la Professione di Fede.**



**PARTECIPANDO A
MISSIONI POPOLARI,
ESERCIZI SPIRITUALI**

o ad incontri di formazione
sui testi del Concilio Vaticano
II e del Catechismo della
Chiesa Cattolica.

III.- Nelle opere di **misericordia e di penitenza**, i fedeli possono ottenere l'Indulgenza giubilare partecipando a missioni popolari, esercizi spirituali o incontri di formazione. Inoltre, compiendo **atti di carità per le anime del Purgatorio**, i fedeli possono ottenere due Indulgenze plenarie nello stesso giorno, se ricevono la Comunione due volte durante una celebrazione Eucaristica. L'Indulgenza giubilare si estende anche alle opere di misericordia, che includono il servizio ai bisognosi, come **sfamare gli affamati, visitare i carcerati, assistere gli ammalati e compiere opere di carità spirituale**. I fedeli che visitano i bisognosi, come infermi e carcerati, vivranno un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro, acquisendo l'Indulgenza ogni volta che compiono queste visite. L'Indulgenza può essere ottenuta anche tramite atti di penitenza, come **l'astensione da distrazioni futili, il digiuno e la carità verso i poveri**, sostenendo cause sociali e di volontariato.



**COMPIENDO
CONGRUE OPERE
DI MISERICORDIA**

corporale o spirituale.
In particolare siamo
invitati alla pratica del
digiuno.